

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

CRONACA DELLA SEZIONE

ELENCO DEI SOCI

VITALIZI

- 1 APERLO avv. LUIGI
- 2 GARRONI ing. dr. AUGUSTO
- 3 GROSSI CARMINE CESARE
- 4 PALAZZO ing. dr. PASQUALE
- 5 SICILIANO rag. AMEDEO

ORDINARI

- 1 ACETO ing. dr. CLEMENTE
- 2 ACETO PINELLI DORA
- 3 ADAMO prof.ssa LEA
- 4 AGRELLI OLGA BEATRICE
- 5 AIELLO SANTO
- 6 ALBARELLA LAURA
- 7 AMATO avv. EGIDIO
- 8 AMATUCCI avv. ERNESTO
- 9 AMATUCCI FRANCESCO
- 10 AMITRANO rag. ANTONIO
- 11 ANGELINI LUIGI
- 12 ANZISI dr. RAFFAELE
- 13 ARA prof. FERRUCCIO
- 14 ARPINO FRANCESCO
- 15 AUTIERI ALFONSO
- 16 AVELLA LELLO
- 17 BADER PAOLO

- 18 BAUCO dott.ssa ANNA
- 19 BAUCO ELENA
- 20 BELLUCCI GIUSEPPE
- 21 BERMANI ing. dr. MARIO
- 22 BONGHI ing. dr. RUGGERO
- 23 BORGONOVO dr. GIORGIO
- 24 BORIS DARIO
- 25 BORRIELLO ALBERTO
- 26 BORRIELLO VINCENZO
- 27 BORSELLI avv. MICHELE
- 28 BUCCAFUSCA dr. EMILIO
- 29 BUONANNO CARLO
- 30 BUONANNO VITTORIO
- 31 BUONOMO RICCARDO
- 32 BUFFETTI LUIGI
- 33 BURKHARD BEA
- 34 CABELLA RENATO
- 35 CANZANELLA arch. FRANCO
- 36 CAPECE GALEOTA BENEDETTO
- 37 CAPECE GALEOTA GIOVANNI
- 38 CAPPELLETTI RUGGERO
- 39 CAPUANO dr. EDUARDO
- 40 CASTAGNETO RENATO
- 41 CASTELLANO dr. FRANCESCO
- 42 CATELLI ACHILLE
- 43 CATTERINA GUIDO
- 44 CATTERINA MARCO
- 45 CAVALLO CARLO

- 46 CAVALLO dr. ERALDO
 47 CERILLO LUCIANO
 48 CERULLI avv. AUGUSTO
 49 CESI BENIAMINO
 50 CIAMPA MARIA ROSARIA
 51 CIOFFI ANTONIO
 52 CLEMENTE ing. dr. GUIDO
 53 CODA Nunziante FERDINANDO
 54 COLAMONICO prof. CARMELO
 55 COLUSSI ing. dr. GIORGIO
 56 CORDINER avv. ENRICO
 57 CORRADO MAURIZIO
 58 CRISCUOLI ISABELLA
 59 CUOMO ALFREDO
 60 CUTOLO prof. ITALO
 61 D'AUGERIO GIULIA
 62 DE COSA dr. FERDINANDO
 63 DE CRESCENZO ANTONIO
 64 DE CRESCENZO GIUSEPPE
 65 DE FALCO dr. FRANCESCO
 66 DE FILIPPIS prof. RAFFAELE
 67 DEL FICO dr. SALVATORE
 68 DELLO RUSSO dr. RENATO
 69 DE LUISE ing. dr. GIUSEPPE
 70 DE MONTEMAYOR prof. LORENZO
 71 DE MIRANDA dr. RENATO
 72 DE ROSA ANNA
 73 DE ROSA ing. dr. ROBERTO
 74 DE VICARIS ing. dr. CARLO
 75 DIODATO dr. GIOVANNI
 76 DI PINTO CAFIERO MARIA TERESA
 77 DI SANTO VITTORIO
 78 DI TOMMASI dr. ONORATO
 79 DONATO dr. MARIO
 80 ESPOSITO SALVATORE
 81 FALVO ANTONIO
 82 FAUSSONE ORESTE
 83 FAVA d'ANNA ing. dr. RICCARDO
 84 FERRARI FRANCA
 85 FERRARI dr. ORESTE
 86 FERRAZZANI avv. FRANCESCO
 87 FILANGIERI di CANDIDA ANTONIO
 88 FIORENTINO ing. dr. ANTONIO
 89 FITTIPALDI ing. dr. RENATO
 90 GARRONI ing. dr. AUGUSTO
 91 GARRONI GABRIELLA
 92 GIACOMINI prof. VALERIO
 93 GIORDANI PAOLINA
 94 GIOVANNIELLO FRANCO
 95 GIOVENE dott.ssa FRANCESCA
 96 GRANDILLO ing. dr. MASSIMO
 97 GRASSI avv. SIMONE
 98 GROPPi ANGELO
 99 GRUBER dr. PIERO
 100 IMBO' prof. GIUSEPPE
 101 IURZA comm. GIOVANNI
 102 IZZO GLAUCO
 103 JOHANNOWSKY WERNER
 104 LA MANNA dr. NICOLA
 105 LANZETTA AMALIA
 106 LOMBARDI rag. RAFFAELE
 107 LUCHINI ITALO
 108 LUCHINI dr. RICCARDO
 109 LUCHINI ing. dr. TULLIO
 110 LUGRIN BIANCA
 111 MAGALDI prof. EMILIO
 112 MAROTTA ENRICO
 113 MARRA dr. ALDO
 114 MASUCCI avv. GIOVANNI
 115 MAZZOLA ing. dr. CAMILLO
 116 MAZZOLA PALERMO prof.ssa RENATA
 117 MICELI MARIA LUISA
 118 MIGLIORINI prof. ELIO
 119 MOLAIOLI ELENA
 120 MORO CARLA
 121 MORRICA avv. MANLIO
 122 OLIVERI del CASTILLO ANTONIO
 123 PADUANO ETTORE
 124 PADULA dr. GUIDO
 125 PADULA avv. VINCENZO
 126 PAGANO avv. PAOLO
 127 PANTANELLA ANNA MARIA
 128 PARASCANDOLA prof. ANTONIO
 129 PEISINO dr. UBALDO
 130 PEPE MARIO
 131 PEREZ GIANNI
 132 PICIOCCHI dr. ALFONSO
 133 PISANO MARIO
 134 POTENA MARCO
 135 QUATTRIN prof. NEVIO
 136 RAPOLLA ing. dr. ARMANDO
 137 REGGIO VITTORIO
 138 RISPOLI prof. FEDERICO
 139 RISPOLI avv. TULLIO
 140 ROBERTI avv. GIOVANNI
 141 ROITZ PAOLO
 142 RUFFINI dr. ADOLFO
 143 RUSSO LUIGI
 144 SAPIO dr. DOMENICO
 145 SCANDONE PAOLO
 146 SCHLEGEL ENRICA
 147 SGROSSO dr. ITALO
 148 SILVESTRI MARIA PIA
 149 SOMMARIVA GIOVANNI
 150 SOMMELLA dr. GIOVANNI
 151 SORAVIA ALESSANDRO
 152 SPADA dott.ssa MARIA
 153 SPERA ing. dr. LIVIO
 154 STARACE CORINNA
 155 TARSIA in CURIA AMEDEO
 156 TERRACCIANO PASQUALE
 157 TESTAVERDE cpt. AMERIGO
 158 TIRIOLÓ GIOVANNI
 159 TRÉLAT YVONNE

- 160 TROPEANO FRANCESCO PAOLO
- 161 VALENZUELA GLORIA
- 162 VELUSSI ELIO
- 163 VERICO FURLANI prof.ssa EMMA
- 164 VISINTAINER GIUSEPPE
- 165 ZEULI dr. SALVO
- 166 ZONA ARMANDO
- 167 ZONA MIRIAM

AGGREGATI

- 1 ANNECCHINO PAOLO
- 2 ARA LUISELLA
- 3 BADER LUISELLA
- 4 BONETTI ELVIRA
- 5 BONETTI VINCENZO
- 6 BORRIELLO MARIA ROSARIA
- 7 CAIANIELLO DORA
- 8 CAIANIELLO EVA
- 9 CALDERAZZO ANGELA
- 10 CALDERAZZO FRANCESCO
- 11 CANZANELLA RISPOLI M. TERESA
- 12 CARBONARA FRANCESCO
- 13 CASTELLANO GIOVANNA
- 14 CATALDO DARIO
- 15 CATTERINA ANTONIETTA
- 16 CERULLI LUCIANO
- 17 COLUSSI GIULIANA
- 18 CORTINI ANNA
- 19 CORTINI MASSIMO
- 20 CORTINI RITA
- 21 DE BENEDETTI CIRO
- 22 DE CRESCENZO MARIA CRISTINA
- 23 DE FALCO GIULIA
- 24 CATALDO DARIO
- 24 DE VICARIS ALMA
- 25 DE VICARIS GIORGIO
- 26 FASCITIELLO VITTORIO
- 27 FALVO ADRIANA
- 28 FRANZA CARLO
- 29 GARGIULO FABRIZIO
- 30 IZZO ALBA
- 31 IZZO RITA
- 32 LOMBARDI MARIA
- 33 LUCHINI dr. AURELIO
- 34 MASUCCI MARIELLA
- 35 MAYRHOFER PAOLO
- 36 MAZZOLA GIOVANNELLA
- 37 MAZZOLA LUDOVICA
- 38 MAZZOLA MARIA DANIELA
- 39 MEROLA CARLO
- 40 MEROLA EDUARDO
- 41 MONACO GIOR
- 42 MONACO LILIANA
- 43 MONACO PAOLA
- 44 MORRICA BRUNELLO

- 45 NARDELLA AMELIO
- 46 NICOLO' VINCENZO
- 47 OLIVIERO PAOLO
- 48 PACINI GIUSEPPE
- 49 PAGANO GIGLIOLA
- 50 PALAZZO ELISA
- 51 PALAZZO GIUSEPPE
- 52 PEREZ GIUSEPPE
- 53 POTENA VINCENZO
- 54 ROCCO GIOVANNI
- 55 RISPOLI ANTONIO
- 56 SANTUCCI NIVES
- 57 SAPONARO GIOVANNI
- 58 SCARANO ENRICO
- 59 STRAZZULLI GABRIELLA
- 60 STRAZZULLI LAURA
- 61 TROPEANO GIUSEPPE
- 62 ZEULI DOMENICO
- 63 ZEULI RUFFINI FERNANDA

S/sezioe Castellammare di Stabia**ORDINARI**

- 1 ARACRI WANDA
- 2 BRANCACCIO VINCENZO
- 3 CACACE PAOLO
- 4 CALABRESE MARIO
- 5 CALANNI CARMELO
- 6 CASONE RAFFAELE
- 7 CASTELLANO EDUARDO
- 8 CONDOLEO ALFONSO
- 9 DE CRESCENZO PAOLA
- 10 DE MARTINO notaio GASPARE
- 11 DESIDERIO ALFREDO
- 12 FUSCO FRANCESCO
- 13 LONGOBARDI ALBINO
- 14 LONGOBARDI CLAUDIO
- 15 MASCOLO GINA
- 16 MENICUCCI dr. ELIO
- 17 MOSCATELLI avv. GIOVANNI
- 18 PAGANO LEONARDO
- 19 PICCOLO GIUSEPPE
- 20 RATTAZZI EMILIO
- 21 ROSSANO LUCIO
- 22 SAMMARCO ONOFRIO
- 23 SCEPI rag. CARMINE
- 24 STARACE LORETO
- 25 TARDIANI UBALDO
- 26 VINGIANI ALDO

AGGREGATI

- 1 CALANNI MARTINO
- 2 ROSSANO MARINA

RELAZIONE GITE

9 FEBBRAIO 1964 - Traversata Pizzo delle Monache - Colle delle Nocelle - Vico Equense

Eravamo veramente pochini al convegno alla Circumvesuviana: Maria Pia Silvestri, Carlo e Giorgio De Vicariis, Renato Castagneto ed i Direttori di gita Enrica Schlegel ed Ettore Paduano.

Alle 8.30, chi in macchina e chi in treno, si parte per Castellammare ove ci si ritrova alle 9.15. Ci si mette in cammino alle 9.30 e per il sentiero del Secondo Vallone Quisisana alle ore 11.00 si raggiunge Pizzo delle Monache. Dopo una sosta si percorre per qualche tornante la carrozzabile Giusso; poi, traversato un tratto del bosco della Cepparica, si raggiunge l'idillico Colle delle Nocelle alle ore 12.30.

Sosta per colazione e siesta.

Alle 15.00 si riprende il cammino percorrendo il sentiero che, a mezza costa del Vallone di Pozzano, raggiunge l'incantevole Punta Orlando. Piccola sosta per godersi il superbo panorama, poi attraverso superbi oliveti, al Convento di S. Francesco e quindi a Vico Equense.

Partenza da Vico col treno delle 17,15 per Castellammare donde, parte proseguendo in treno e parte in macchina si fa ritorno a Napoli.

La gita, svolta regolarmente come da programma, ha incontrato il consenso di tutti i partecipanti per la bellezza dei luoghi attraversati.

ETTORE PADUANO

16 FEBBRAIO 1964 - Gita sociale con pullman.

A causa delle condizioni atmosferiche poco favorevoli per la nebbia persistente in alta quota, la gita, che aveva in programma come meta Pescasseroli, è stata effettuata nella zona meglio conosciuta dell'Aremogna.

Degli intervenuti: M. Bernani, F. De Falco ed un ospite hanno raggiunto la vetta di M. Greco accompagnati fino al piano che precede la cornice da A. Garroni, G. Falvo, G. Diodato e C. de Vicariis.

Gli altri, A. Amitrano, V. Borriello, A. Catelli, F. De Cosa e suo figlio, R. De Miranda, A. de Vicariis, G. de Vicariis, G. Garroni, O. Sommella, G. Tiriolo, Y Trélat, R. Castagneto, una parte ha risalito la Valle del Macchione fino alla sella del Pratello con gli sci, un'altra, dopo aver risalito un tratto della Valle senza sci, ha raggiunto Roccaraso a piedi, attraversando il piano dell'Aremogna.

C. DE VICARIIS

23 FEBBRAIO 1964 - Traversata Monteforte-Campo Maggiore-Summonte.

Alla stazione siamo in 4, pochi per una gita sociale, ma in formazione ideale per sganciarci più agevolmente dai « rigidi dettami del programma ». C'è Yvonne, che lascio passare senza commenti; Manana, che conobbi quando era « na micella » e che adesso... uh! che è diventata; Vincenzo, vecchio montanaro che per anni ha mangiato con noi pane e montagna, distillandosi quasi col vino che, senza riserve, butta giù ed io.

Una oretta e mezza di tran tran tra auto e corriera ed eccoci a Monteforte. Sono le otto e trenta, c'incamminiamo subito per una larga mulattiera che prende rapidamente quota.

Quanti cambiamenti in questa zona! Erano anni che non la frequentavo e confesso di averne provata una delusione.

La costruzione dell'autostrada per Bari, alcuni cantieri sparpagliati un po' dovunque, qualche fabbricato che viene su per occulti futuri motivi, hanno scacciato definitivamente quel velo di poesia e malinconia che copriva e le quote, e le selle, ed i boschi tra i quali coloro che vi vagabondavano in cerca di pace potevano facilmente ottenerne quel poco di « spleen » di cui lo spirito spesso ha bisogno. Il progresso che avanza non riserva posto ai sentimentalismi! Ed è bene. Ogni epoca custodisca i suoi tesori. Oggi ne sono in formazione dei nuovi che forse domani avranno il loro valore e saranno conservati gelosamente, così come noi, oggi, facciamo con i nostri.

Andiamo su e cominciamo ad averne abbastanza della mulattiera. La visibilità è buona ed iniziamo quindi i « tagli » ed i « sali, scendi » di quelle innumerevoli gobbe che ci separano dalla nostra catena. C'è chi ama tutto ciò, chi se ne infastidisce, chi resta impassibile. Ammiro Manana, accetta tutto senza fiatare.

Superata una zona pianeggiante prendiamo finalmente la nostra montagna. Il rifugio si vede ma è ancora molto lontano.

Comincio ad avere i miei dubbj sul buon controllo fatto alle bozze mandate in tipografia per il bollettino.

3 ore e 30 l'intera traversata?... ma sono tre ore che cominciamo ed il rifugio è là, sù, sù; è quasi ancora in paradiso!

Deve esserci un errore, o le 3 ore e 30... non sono 3 ore e 30 o noi abbiamo sbagliato montagna. Non voglio peccare di presunzione, ma son sicuro che le 3 ore e 30 non sono 3 ore e trenta!!

Seguiamo un sentiero che... naturalmente non è quello giusto, ci nasconde il rifugio, ma ha il pregio di avviarci alla cresta. Una volta qui giunti, troviamo che il rifugio è a tre valloncelli a ponente. Qualche spirito folletto di gnomo maligno ha dovuto a nostra insaputa spostarlo per prendersi gioco di noi.

Quando siamo al rifugio — il Principe di Piemonte — decidiamo di rinunciare a quello dello Sci Club 13 e finalmente fermarci. Abbiamo impiegato 4 ore! Fa freddo, una nuvola, la sola che c'è, per sfotterci (scusate, mi è scappata) non fa che passare e ripassare davanti al sole. Facciamo un po' come le pedine su una scacchiera cambiando posto ogni momento, finchè non potendone più, decidiamo di cambiare programma, cioè di traversare il Piano di Mercogliano, discendere a quello di Summonte e quindi portarci al fontanile per prendere la « Sassaia spietata » e giungere a Baiano. Siamo pazzi! ed ormai non guariremo più!

Il percorso tra i due piani presenta qualche difficoltà. Il terreno gelato, è duro come la pietra e, per la maggior parte, è coperto di nevischio e foglie secche che, gelate anche loro, rallentano la discesa rendendola penosa. Fortunatamente vi sono molti alberi; quindi, saltando materialmente da palo in frasca, superiamo scimmiescamente questo dislivello fino a portarci al piano e quindi al fontanile. Uno sguardo alle nostre spalle ci lascia incantati. Tutto il versante N della catena è completamente spolverato di neve facendo degli alberi un ricamo meraviglioso. Ed ora eccoci a noi ad affrontare le ultime due ore di « Sassaia ».

A Baiano — sono 8 ore che abbiamo camminato — concordiamo di avviare pieni di speranza per la nota cerimonia da don Pietro, ma questi, il gran sacerdote, è ammalato e sua moglie nel vederci non sembra crepare di gioia. Allora proprio come « Angeli senza paradiso » prendiamo la via di casa.

In macchina tutti tacciono, tutti pensano a qualcosa... « sarà per domenica prossima ».

Partecipanti: V. e M. Borriello, Y Trélat, A. Amitrano.

Finalmente sono direttore di una gita sociale del Club Alpino Italiano. Finalmente perchè ben altre due volte mi è stato assegnato l'onorevole ruolo senza che io lo abbia svolto. La prima volta fu una primavera dei primi anni del mio ingresso nel CAI. Passioni di ben altra natura mi portarono a disertare la gita senza avvertire nessuno. Il CAI aveva ancora sede sotto i tetti dei palazzi di via Roma.

La mancanza mi lasciò pensoso sull'effetto che avrebbe avuto; non mi sbagliavo. Mi fu fatta notare con decisione. Ho sempre temuto che non sarei stato mai più nominato direttore di gita. Ed è stato vero per tutto questo tempo, tanto che quando qualcuno mi chiedeva se avessi accettato di farlo io non potevo fare a meno di esprimere i miei dubbi sulla possibilità della nomina. Non so se riuscissi a dissimulare la tristezza interiore, in verità.

La seconda volta è stato il 26 Gennaio 1964. Ma proprio il 26 io partivo per una scuola di sci delle Dolomiti di Brenta. Questa volta mi confortavano due cose: la prima che la gita era stata eseguita da un folto gruppo di soci la domenica precedente, comunque io avevo avvisato il Consiglio in tempo utile; la seconda che avevo un motivo da sventolare: sono andato in montagna e in una forma ancora nuova per me, e poi è la prima volta che vado sulle Dolomiti. E questo motivo mi trova saldissimo nelle mie convinzioni e mi fa ricordare con quanto entusiasmo e comunicativa Ubaldo Candrina chiudendo il VI corso di alpinismo del '58 al Gran Sasso, non più come direttore di esso ma come compagno ci salutò dicendoci: « Andate in montagna! »

Finalmente, quindi, oggi! Purtroppo però sono costretto a notare l'assenza dell'altro direttore: dovrò fare tutto io?... Sembrerà ridicolo ma questi sono i miei pensieri alle 6.45 nello « sperone di cristallo » della stazione centrale quando incontro Mario Pisano. Subito dopo arriva l'ing. Augusto Garroni. Alle 7.06 non essendo arrivato nessun altro partiamo con le auto. La gita inizia subito all'insegna della libertà. Pisano lascia l'autostrada a Pagani. A Cava dei Tirreni siamo in sei, però partiamo per la frazione di Contrapone in cinque. Turcio ci raggiungerà!

Il tempo, coperto questa mattina, ci regala una schiarita adornata addirittura da un po' di sole. Lo studio particolareggiato dell'itinerario fatto dall'ing. Garroni ci è di conforto. In vetta possiamo ammirare la valle di Tramonti dal Valico di Chiunzi al mare di Maiori. Al di là di essa il Cerreto e poi sullo sfondo il S. Angelo a Tre Pizzi simpaticamente innevato. Ravello con la sua Villa Cimbrone rende ancora più suggestivo e romantico l'insieme. Ci congratuliamo con Mario Pisano che riprende l'attività di montagna dopo un lungo intervallo e che ha compiuto l'escursione dal valico di Chiunzi da solo. Che cosa non può lo spirito! Al ritorno Pisano ed io andiamo a riprendere la sua automobile lasciata a Chiunzi quindi scendiamo per il sentiero di cresta delle Chiancolelle. Gli altri rientrano per Cava.

Da Cava dei Tirreni si raggiunge Passiano e quindi la contrada Contrapone con 10' di auto. Appena dopo l'inizio ad un bivio prendere la destra. In seguito si incontra una casa con teleferica per il legname: lasciarla a sinistra. Quando il sentiero porta ad un salto del letto del torrente, prendere a sinistra e per un bel boschetto si arriva alla sella equindi in vetta. Prendendo a destra invece, si può ancora tagliare il letto del torrente, ma si può anche seguirlo lungo i suoi salti ottenendo così un itinerario di facili roccette fin quasi sotto la sella.

Tempo per l'itinerario normale ore 3; per il torrente ore 2,30; da Chiunzi ore 1,30. Discesa a Chiunzi ore 1; a Cava ore 2.

Partecipanti:

Sezione Napoli - Enrica Schlegel, Augusto Garroni, Ettore Paduano, Mario Pisano, Oreste Faussone.
Sottosezione Castellammare di Stabia - Starace Loreto.

Indipendenti - Turcio Raffaele.

ORESTE FAUSSONE

8 MARZO 1964 - Escursioni sciistiche da Campitello (Matese) - Nuovi itinerari alla Gallinola.

Catelli, De Falco, Colussi e Bermani sono saliti in mattinata al M. Miletto, con visibilità quasi nulla per la nebbia che ha concesso solamente il premio di una schiarita all'arrivo in vetta, sulla quale sorge un nuovo segnale trigonometrico in traliccio metallico; discesa al rifugio su neve sufficiente e buona.

Nel pomeriggio, De Falco e Bermanni hanno effettuato l'ascensione alla Gallinola (m. 1923) percorrendo un itinerario nuovo e molto interessante.

Seguendo il tracciato iniziale della strada destinata a congiungere Campitello con Boiano fino ad una insellatura a quota 1520 circa e spostandosi poi a destra per continuare a mezza costa sotto il fianco settentrionale della Gallinola, hanno raggiunto e risalito il ripido pendio che sovrasta il colle a quota 1600 della carta I.G.M., portandosi così alla base di un caratteristico canalino ghiacciato che, fiancheggiato da imponenti gendarmi, arriva ad un intaglio della cresta.

Lasciati gli sci, con faticoso lavoro di scalinatura hanno superato il canalino stesso, la cui parte più impegnativa è a metà altezza, con inclinazione di circa 75°; percorrendo rapidamente l'ultimo tratto di cresta, la vetta è stata raggiunta nell'ora suggestiva del crepuscolo invernale.

Discesa per la stessa via: ripresi gli sci, su neve magnifica e con percorso divertente nonostante la sopraggiunta oscurità, si ricongiungevano con gli amici in inquieta e generosa attesa.

Dal rifugio all'attacco del canalino ore 1,40; salita su ghiaccio ore 1; tratto finale 15 minuti; ritorno agli sci 45 minuti e 20 minuti di discesa; complessivamente ore 4.

Se le condizioni della neve fanno escludere la possibilità di caduta di slavine dalle rocce che fiancheggiano il canalino, l'itinerario è veramente consigliabile: il piacevole tratto sciistico, la possibilità di scendere per altro itinerario e soprattutto l'ambiente suggestivo in cui si effettua l'arrampicata ne fanno probabilmente *la migliore escursione sci-alpinistica da Campitello*.

I ramponi sono indispensabili; una piccozza può essere utile; necessari 40 m. di cordino se si vogliono portare in cresta gli sci per rientrare da Capodacqua.

In altra occasione e sempre in gita invernale, Bermanni aveva raggiunto da solo la cresta della Gallinola dallo stesso versante settentrionale, salendo più ad oriente per ampio ed ancora erto canale, alla cui base si arriva aggirando lo sperone di quota 1853 e scendendo leggermente oltre il colle.

M. BERMANI

30 MARZO 1964 - Monte Cervialto

Gita cosiddetta sociale. Direttori di gita: assenti. Soci del CAI Napoli: assenti tutti meno i due sottoscritti i quali, raggiunto il Laceno senza farsi scoraggiare dalla incertezza del tempo e dalla « ammuina » della Pasquetta, iniziano la salita al Cervialto m. 1809 (Picentini) dal piano Acernese e, con una notevole « appetata » prima in canalone poi su costone con neve al ginocchio, raggiungono la vetta in ore 1,50. Tempo bello; visibilità dal Sirino e Cervati al Vulture, al S. Angelo a Tre Pizzi, al Matese.

In mancanza della ormai rituale bottiglia da lasciare in vetta, è stato lasciato l'equivalente di due fiaschi di vino, i quali dovranno essere vuotati conformemente alle istruzioni lasciate in sede.

A. e C. DE VICARIIS

5 APRILE 1964 - M. Miletto (2050).

Questa più che gita può chiamarsi un raduno. Sono già molti anni che si ripete e la si fa principalmente per festeggiare compleanno ed onomastico di un caro socio e di sua figlia.

Il pullman è strapieno al punto che due macchine private hanno dovuto trasportare « a valanzino » gli estromessi.

Raggiungiamo Campitello e qui la comitiva si sgretola come una granata. Ognuno si unisce agli amici preferiti e seguendo un itinerario improvvisato sul posto se ne va tranquillamente a prendersi la sua dose di vento, di freddo e di disagio. C'è chi è andato in vetta al Miletto, chi con gli sci ha tentato di superare il canalino che da Campo dell'Orso porta alla Gallinola, chi ha traversato tutto il campo dell'Orso e chi infine ha girovagato senza meta.

Con Trélat e Giordano io ho risalito tutto il Campo dell'Orso fino a raggiungerne il contrafforte che lo separa dalla valle retrostante. Niente quindi di particolarmente interessante. L'innevamento è molto irregolare e spesso trattandosi di neve fresca ed accumulata dal vento rende faticoso il cammino.

Il gioco di nuvole provoca contrasti di tinte spesso ad effetto magico e l'apparizione delle vette che ci circondano ed il loro sparire dietro le nuvole veloci fanno del panorama una enorme inquadratura da film di contrabbando.

Ritorniamo per la stessa strada.

Vecchio Matese da quando ci conosciamo? Da quel lontano pomeriggio, quando ci scappò il ferito ed il contuso, quante volte ci siamo rivisti? Tu sei sempre lì immutabile e per me sempre nuovo, mentre io mi trasformo ogni giorno e... rimango sempre lo stesso, rimango sempre come quando, tanti anni fa, vedendoti per la prima volta, dissi « quanto è bello! ».

Nel rifugio impera Bacco.

Partecipanti: Adamo, Amitrano, Borriello, Catelli, Catterina 2, De Falco 2, De Miranda, De Vicariis 3, Diodato, Faella, Ferorelli 2, Giordano, Lorato 2, Masucci, Mayrhofer, Morrica 2, Paduano, Panucci 2, Pisano, Rispoli, Schlegel, Sommella, Strazzullo 2, Trélat.

A. A.

19 APRILE 1964 - Attività individuale.

Attività individuale! di individuale non c'è niente, e di gruppetti sparpagliati un po' dovunque meno ancora. Siamo in 19 a seguire lo stesso itinerario. La cosa diventa quasi incomprensibile quando si pensa che gite sociali di una certa popolarità vanno qualche volta deserte. Per onestà debbo dire però che nel gioco entra anche il tempo spesso incostante o cattivo.

La nostra meta è il rifugio alle Forme con discesa a Pizzone. Gita quasi scolastica, gita distensiva, gita, oso dire, da « belle epoques ».

Ma no, non è così le tre ore circa di traversata si trasformarono ben presto in otto ore di montagna per alcuni e qualcosa in più per altri.

Ci ritroviamo tutti al Passo di S. Francesco a monte di Alfedena.

Una larga carreggiata abbastanza sconnessa, passando per fontè Stalluccia ci conduce al Piano di Campetello. Qui mentre un piccolo gruppo si dirige verso il rifugio alle Forme il grosso della comitiva prosegue per quello della Forestale. A questo punto avviene il fattaccio!

Cosa si fa? è presto! andiamo ancora un po' più su? ecc. Conclusione si va. Risaliamo tutta l'ampia valle ove, trovasi il rifugio La Vedetta.

A metà di questa valle che aggira M. Miele, in un bosco esposto a N incominciamo a trovare neve che a causa della stagione inoltrata e dell'ora in alcuni punti è talmente molle da farci sprofondare fino alle anche.

La marcia diventa pesante, forse non ci diverte nemmeno molto, ma tutto quanto ci circonda ha un fascino tale che ci attira, ci fa proseguire, ci fa fare in fondo quello che abbiamo sempre fatto: salire, salire finché si può. Giungiamo allo stazzo di Piano Biscuri, lì davanti a noi proprio ad un passo è la Meta. E' imponente! Tutto mi sembra così immenso che non riesco più a valutare le distanze. La Meta non è proprio lì ad un passo. Qui la comitiva si sgretola ancora: tre sciatori proseguono per il Passo dei Monaci, un gruppo supera una breve quota, traversa la dorsale di M. Miele e si butta in val Pagana per poi discendere direttamente al rifugio alle Forme, mentre noi altri, i rimanenti, ritorniamo per la stessa strada. Ci hanno preceduti, a breve distanza due orsi, uno grande ed uno piccolo, lo stanno a testimoniare le fresche e chiare loro orme. Forse erano madre e figlio che se ne andavano tranquillamente a spasso sorpresi con molta probabilità, di vedere strani buchi nella neve che non fossero quelli prodotti dalle loro zampe. Lasciando dietro di noi il rifugio della Forestale al Piano di Campetello raggiungiamo poco dopo quello delle Forme.

Breve sosta, quindi, cambiando ancora, lasciamo perdere l'iniziativa di scendere al vicino villaggio Pizzone e ci portiamo al Passo di San Francesco.

Senza altre soste rientriamo in città.

Partecipanti: Adamo, Amitrano, Borriello, Catelli, De Cosa, De Falco, De Miranda, De Vicariis 4, Giordano, Morrica 3, Pisano, Rispoli, Sommella, Trélat.

A. A.

25-26 APRILE 1964 - Capri. Attività individuale.

Nel pomeriggio del 25 Paolo Roitz, Paolo Scandone e Mario Torre sono saliti sul Faraglione di Terra per la via Steiger facendo la variante del « diedro ». La discesa in arrampicata libera è stata pe

rò evitata per il sopraggiungere di una insidiosa pioggia che li ha costretti a servirsi di tre rapide corde-doppie.

Ignaro di ciò, ma notando il tempo coperto, mi presento la mattina del 26 sulla terrazza della stazione superiore della funicolare. Non sono molto convinto di andare con loro; oggi, è per me la prima uscita in roccia. Quindi quando li vedo tutti ben vestiti e puliti, ma soprattutto quando mi agiornano sul tempo del pomeriggio precedente e mi comunicano tutti dispiaciuti che si vedono costretti a rinunciare all'attività per questa mattina, ne sono contento.

Andremo alla villa di Tiberio. L'idea mi rende entusiasta. Non conosco la villa ed era gran tempo che mi ripromettevo una distensiva passeggiata per Capri. Lungo il percorso non c'è pietra di cui Paolo Scandone non sappia dire qualcosa, innamorato com'è di quest'Isola; non c'è fiore di cui Valeria non conosca i segreti più intimi. Attratti dai ruderi romani della Villa ci diamo a scoprirne le evoluzioni architettoniche: un intonaco, un mosaico, un passaggio.

Ad un tratto siamo contro una ringhiera: il salto di Tiberio!... Ammutoliamo, pensiamo..., speriamo!

Una tavola calda ci ristora. Al rientro siamo ugualmente soddisfatti perchè specialmente questa seconda giornata lungi dall'essere di interesse alpinistico ci ha dato la possibilità di conoscerci in noi stessi: siamo dello stesso sangue!

Partecipanti: Paolo e Ghita Scandone, Valeria Zamparelli, Mario Torre, Paolo Roitz, io.

Rise

3 MAGGIO 1964 - M. Cerreto (m. 1316).

Alla stazione non c'è nessuno; ad Orsano però diventiamo molti. Le soste per i rifornimenti e le attese dei ritardatari ci esasperano e naturalmente sgretolano la comitiva fino a ridurla a sette. Alle 9 circa ci mettiamo in cammino e sebbene io sia il direttore di gita, ancora adesso non so spiegarmi perchè, invece di prendere il programmato sentiero dell'acquedotto di Lettere, ne prendiamo un altro che porta su per tutt'altro versante. Non perdiamo veramente troppo perchè aggiriamo la montagna sull'ampia piana del Sarno godendo, grazie alla visibilità ed alla buona luce tutto il superbo panorama. Questo sentiero « sbagliato » ci porta fino all'altezza di Vena S. Marco che ovviamente non raggiungiamo per puntare diritti alla vetta. Guardo con tenerezza questa Vena S. Marco. A suo tempo, ebbe un momento di rinomanza. Ci si faceva un po' di roccia e, mi pare, vi ci facessero, con un certo successo, anche dei corsi.

Siamo i primi a giungere in vetta. Ad intervalli vari arrivano a scaglioni altri nostri soci, vecchi amici, facce nuove, sento parlare anche di soci dell'Alpe, Escursionisti e UAM, di gente che deve ancora arrivare o che si è fermata più a valle. Ecco, infine, mi è sembrato come... al contrario di una granata di fuoco d'artificio... da tutta aperta in mille colori nello spazio, si restringe, fino a ritrovarsi schiacciata sotto forma di bomba carta nella bocca da fuoco che nel nostro caso sarebbe la vetta del Cerreto.

Tentiamo una lunga sosta, ma moscerini ed insetti volanti a centinaia di migliaia ce lo vietano. Vi sono i più resistenti che restano, altri che in cercadi sollievo cambiano posto ed infine altri, come noi, che prendono decisamente la via del ritorno. A valle della casina Amodeo vi è un breve piano dal quale, il sentiero che evita la fonte delle Breccelle, ci conduce a Caprile e quindi a Gragnano.

Dopo una lunga visita a « buona gente » di nostra conoscenza molto antica, rientriamo in città.

Partecipanti: Amitrano, Borriello, Cavallo 2, De Cosa, Pisano, Trélat.

A. A.

7 MAGGIO 1964 - M. Gallinola (m. 1923).

Vi era un vecchio conto da regolare con questa vetta. Due componenti la comitiva, quindici giorni fa, a metà strada ne ebbero letteralmente la porta sbattuta in faccia. Un vento violentissimo, nebbia, nuvole basse, freddo e neve più che consigliare, imposero di rientrare al rifugio. Abbiamo quindi organizzata una spedizione punitiva... ma di punizione non ve ne è stato bisogno perchè la montagna è stata buona questa volta, si è fatto tutto perdonare! Ci ha ricevuto nella sua veste migliore of-

frendoci i suoi primi fiori di primavera. Il tempo superbo, una visibilità perfetta, un innevamento ridotto ormai a grosse chiazze o a riempimento dei canali, ci hanno creato tutto intorno quanto di meglio si potesse desiderare.

Seguiamo l'itinerario normale: la piana, il valloncetto parallelo a quello di Capo d'Acqua, Campo dell'Orso e una volta preso il crinale diritti fino alla vetta. Ritorno per la stessa strada.

Così, Gallinola, la partita è chiusa, ed è chiusa in bellezza. Grazie a te.

Partecipanti: Amitrano, Borriello, Cavallo 2, Pisano, Trélat.

A. A.

SPELEOLOGIA

Lettera inviata dal C. Gruppo dr. A. PICCOCCHI

a

COMILITER	NAPOLI
S. E. IL PREFETTO	AVELLINO
PRESIDENTE AMMINISTR.	AVELLINO
E. P. T.	AVELLINO
COMUNE MONOCALZATI	
SOVRINTENDENZA MONUMENTI	NAPOLI
e p. c. c.	
PRESIDENTE C.A.I.	NAPOLI

Il Gruppo Speleologico del Club Alpino Italiano comunica di avere in programma un'esplorazione del complesso archeologico sito in contrada Faenza nel Comune di Monocalzati (AV.) nei giorni 16 e 17 maggio c. a.

Il complesso ipogeo da esplorare si estende geologicamente in sedimenti plastici fliscioidi terziari ricoperti di una spessa coltre di materiale piroclastico, in alcuni punti litoide.

All'altezza in cui scorre il pozzo si trova il livello di base argilloso da cui sgorgano alcune sorgenti.

L'esplorazione del 13-10-1963 ha messo in evidenza, oltre al pozzo, un cunicolo romano con direzione EST-OVEST. Il cunicolo, alto circa m. 1.70 e largo cm. 70, presenta una volta a capanna rivestita da due grosse tegole. A circa m. 100 dall'ingresso del cunicolo EST la volta si abbassa di circa cm. 20 conservando la forma cuspidata per un tratto di m. 1-1.50. Ai due estremi si nota sulle pareti della volta un incavo a forma di binario. Sul mattone del lato sinistro di questo tratto vi è un foro circolare cui corrisponde un foro anche nella roccia. Tutto ciò fa pensare ad un sistema di chiuse, forse manovrato dall'alto a mezzo di corde. In questo tratto i mattoni della volta sono incastrati fra loro con un incastro a maschio e femmina e sono di fattura più grossolana. Nella stessa esplorazione il cunicolo OVEST ha presentato a circa m. 15 dall'imbocco del pozzo un mattone con scritte romane. Le tegole erano fissate con chiodi di rame a testa larga di circa cm. 16.

In una seconda ricognizione effettuata il 26 aprile c. a. ci si proponeva di fotografare la scritta latina del cunicolo OVEST, ma il cunicolo stesso era talmente invaso dall'acqua da renderlo impossibile.

Tenuto conto che la quota d'ingresso del pozzo è a circa m. 350, che la profondità del pozzo è di circa m. 40, che la direzione dei cunicoli in fondo al pozzo è EST-OVEST, è stato ritenuto opportuno esaminare se nel fondo di Vallechiusa (V. F. 8630) e cioè ad una quota di circa m.310-315 e ad una

distanza di circa m. 300 esistessero tracce di un antico ingresso. In effetti, esattamente ad EST del pozzo ed a cavallo del torrentello che scorre in fondo a Vallechiusa, esiste un grosso rudere di evidente epoca romana che in origine poteva anche essere una fortificazione o un edificio costruito a ponte sopra il torrente. Alla base del rudere e sul lato sinistro del torrente esiste un cunicolo di fattura e di dimensioni simili a quelli esistenti in fondo al pozzo da cui sgorga una piccola sorgente. Il cunicolo penetra sotto la sponda del torrentello per circa m. 10. Le coordinate del suo ingresso sono le seguenti: V. F. 8690-3085, la sua quota circa m. 310. Appare pertanto giustificata l'ipotesi che il ramo orientale del cunicolo esistente in fondo al pozzo servisse quale condotta dell'acqua della predetta sorgente (che in epoca remota poteva senz'altro essere più cospicua), acqua che poteva affluire per caduta in fondo al pozzo essendo la sorgente leggermente superiore. Non è tuttavia esclusa che, oltre a convogliare l'acqua, il condotto servisse anche per il collegamento tra una imprecisata costruzione esistente sullo sperone SUD di Monte S. Angelo e la costruzione i cui ruderi sono ubicati in corrispondenza della sorgente. Rimane insoluto il problema del ramo occidentale del cunicolo, ma l'esistenza di altri condotti, di origine evidentemente molto antichi, che uniscono Vallechiusa con il costone di Monte S. Angelo, tradizioni locali che parlano dell'esistenza di un antichissimo centro abitato sul predetto costone, e non ultima la sua posizione geografica che giustifica l'esistenza di opere, se non addirittura di una città militare, per controllare le provenienze dell'Appia e delle varie strade che confluiscono nella zona di Atripalda, fanno considerare plausibile anche una terza ipotesi: l'esistenza di una vera e propria rete di canali per assicurare alimentazione idrica e consentire forse lo spostamento al coperto dei difensori di un intero sistema fortificato.

L'accertamento di questa ipotesi richiederebbe però un'intensa campagna di scavi.

(Seguono varie richieste atte ad assicurare il normale svolgimento dell'esplorazione stessa).

IL CAPO GRUPPO
(Dr. ALFONSO PICIOCCI)

MISCELLANEA

RICORDI DI "PUNTA CANINO",

Come è afosa questa domenica di maggio!... Già a Santa Maria di Castello incombe una nebbia calda ed opprimente; vorremmo quasi-quasi tornare indietro, ma il desiderio di lotta è più forte di noi. Proseguiamo così sperduti nel nulla verso il nostro destino.

Ci fermiamo pochi minuti al solito sperone di roccia, meta solatia di tanti altri lieti bivacchi; un pò di vento smuove ogni tanto la bambagia che ci avvolge e ci fa intravedere — ferrigna e maestosa — la nostra meta finale. Il mare, lontano, anch'esso ci mostra qualche lembo di azzurro. Sacco in ispalla e via; abbiamo ormai definitivamente deciso e nulla più ci potrà fermare.

Il « Vallone d'Arienzo » — orrido e stupendo — ci accoglie e ci inghiotte. Poi la nebbia lentamente si dirada ma l'afa permane opprimente. Avanziamo.... La meta si erge imponente su di noi e noi continuiamo a salire silenziosi e felici. Qualche corvo plana su di noi salutandoci con un gracchiare monotono, ancor più opprimente dell'afa. Saliamo ancora e sfociamo alla « Sella » immersa in un pallido sole.... sotto di noi la nebbia cavalca sfrenata e ci nasconde tutto l'orizzonte. L'ultimo balzo con il cuore in gola... Giungiamo sfatti per l'umida calura che ci ha avvolti e snervati più della fatica, giungiamo sfatti ma esultanti e con noi, sulla vetta, è giunto il sole e il sole ha aperto ai nostri occhi un paradiso di luci e di ombre rincorrentesi in uno scenario di sogno. E la dolce Musa (mi perdoni nella Sua infinita bontà) ha compensato la mia fatica guidandomi il cuore e la mano nella ricostruzione più o meno... poetica di questa giornata di purissima gioia culminata nel sole di questa magnifica vetta:

Tu sali. Dapprima
per l'erta boscosa
canora d'aùgelli,
trapunta di fiori...
La Vetta è lontana...
Tu sali ed al bosco
tranquillo ed ombroso
la pietra subentra.
Ascende il sentiero
e tu sali con esso
verso la vetta
nascosta dai veli

di diafana nebbia
che attende il tremor
di una bava di vento....
Tu sali, e la cresta
subentra al sentiero pietroso.
Tu sali tra guglie
col vuoto d'attorno.
Nel petto, più ansante,
il cor batte forte
un ritmo di lotta...
E tu sali
col fiato più mozzo
e il sacco più greve...
In alto, la vetta maliarda riposa
ancora ravvolta
nel tenue mantello di velo...
Tu sali e il sudore ti acceca....
Ti fermi, ti asciughi,
respiri nel dolce tremore del vento
che dissipa il velo...
...E' là. La possente maliarda...
ti tende le braccia desiosa...
Di un balzo l'afferri, la stringi
...l'hai vinta, piegata al tuo ardore
è tua... l'hai domata!...

... Una piccola sosta nel vento e nel sole che si alternano amichevolmente nel tenerci compagnia, poi la discesa verso Piemonte... Poi il... doveroso omaggio al buon vino di Gragnano condito con... teneri pollastrini e insalatina... e poi, eccoci nuovamente assorbiti dall'assordante traffico cittadino, che ci investe con i suoi rumori e con le sue luci violente... La Festa è finita!...

CARMINE SCEPI

— G I T E —

L'estate indurrà molti soci ad andare al mare e ne risulterà così ridotta l'attività escursionistica.

Preferiamo quindi per questo trimestre non farvi programmi.

Tutti coloro, però, che volessero partecipare a qualche gita vengano in sede; potremo discuterne ed accordarci il venerdì per la domenica.

Qualcuno ha già ventilato gite notturne con bagno di mare all'indomani.



CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Fig......
